

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Per MAZZINI

(Una pubblicazione popolare delle sue opere).

Agli Italiani!

Onorare Giuseppe Mazzini è rivendicarne la memoria augusta al cospetto delle nuove generazioni — è richiamare la modernità, inconsapevole — e tradita da sconde adulterazioni, alla pura fonte ideale della dottrina di questo terzo Fondatore di Civiltà — è collocare nella sua vera luce di libertà la figura venerabile dell'Apostolo genovese. E il modo migliore onde possa esplicarsi questo proposito di rivendicazione a noi pare consista nella riproduzione fedele e integrale degli scritti di Lui. L'ipocrisia, che in quest'ora di viltà regge i destini d'Italia, si apparecchia a compiere — con la pubblicazione degli scritti di Mazzini, come già con « I doveri dell'uomo », opera falciata e sconciamente castrata nelle parti in cui più vigoroso e superbo si afferma il pensiero repubblicano dell'Esule — una profanazione biasimevole, insensata, odiosa.

Il potere dominante, immemore di aver dannato a morte ignominiosa il vero Redentore d'Italia, ora, fingendo una gesuitica adorazione, ne perpetua le sembianze nel marmo e ne sforma il pensiero, quasi riducendolo ad una miserevole espressione di servilismo cortigiano.

Dinanzi al compimento, sordo, tenace, incalzante, di quest'opera di demolizione del pensiero di Colui che fu il maggior propulsore dell'Ideale di una Patria non più serva, quale dovere incombe ai repubblicani d'Italia, che devono essere i depositari vigili, rigorosi e zelanti del patrimonio intellettuale di Giuseppe Mazzini, se non quello di offrire all'esame e all'educazione del Popolo l'opera pura, originale, intatta perchè intangibile, del Maestro? Questo dovere si propone di compiere il Comitato per la pubblicazione popolare degli scritti di Giuseppe Mazzini. Ed esso si augura di veder la sua iniziativa accolta e sorretta da tutti gli italiani non immemori della più pura gloria della Patria.

Napoli. 1° maggio 1905.

IL COMITATO

L'edizione conterà di volumi, di 300 a 400 pagine ognuno, in elegante veste tipografica.

Verrà pubblicato un volume ogni due mesi: il primo nel prossimo giugno, in ricorrenza del centenario della nascita del Maestro.

Nell'intento di rendere agevole a qualunque categoria di cittadini l'acquisto delle opere complete, il prezzo del volume è fissato in L. 1,50, augurandosi il Comitato di poter ridurlo ancora nei volumi seguenti.

Per commissioni di 10 o più copie, sconto del 15 %.

Egual sconto sarà fatto sulle commissioni di qualunque numero di copie richieste dalle Sezioni e dai Giornali del Partito Repubblicano.

Per le spedizioni per posta aggiungere le spese in ragione di centesimi 15 ogni copia.

Dirigere le richieste con l'importo anticipato.

all'Avv. RODOLFO RISPOLI
Via Bellini, 67

Napoli

Il Comitato sarà grato a quegli amici che vorranno farsi raccoglitori di richieste, anche a titolo di semplice prenotazione, al fine di rendere possibile un calcolo approssimativo del numero di copie da stampare.

La benemerita iniziativa non potrebbe esser più degna di plauso da parte di tutti i repubblicani italiani, d'incoraggiamento da parte di quanti son convinti che una delle migliori forme di omaggio verso i Grandi è quella di custodire e diffonderne il pensiero animatore.
Tra le cause varie e complesse che nell'Italia

dei sabaudi ostacolarono, palesemente o no, la diffusione degli scritti mazziniani non ultima fu quella delle necessità editoriali che, nello spaccio dei singoli volumi, non seppero consentire un prezzo di divulgazione; prezzo tenue che avesse permesso anche ai meno abbienti di acquistare l'opera vasta e multiforme dell'agitatore.

È dunque altamente lodevole l'iniziativa del Comitato napoletano che — con speranza anche di ulteriori riduzioni — fissò per ciascun volume un prezzo mite che senza sforzi troppo gravosi potrà esser sborsato dalle più miti categorie di cittadini.

L'opera di Giuseppe Mazzini è troppo poco conosciuta, anche da coloro cui più forte incombe il dovere di studiarla, perchè la nobile impresa degli amici napoletani non debba esser accolta col più alto favore.

Ogni sforzo inteso a rendere sempre e più largamente accessibili gli scritti del Maestro, mentre è fatica di squisita educazione repubblicana è, altresì, opera di affetto filiale verso la patria che offenderebbe se stessa lasciando che il compito di sistemare la magnifica eredità intellettuale de' suoi più grandi Martiri spettasse agli eredi de' loro più fieri persecutori.

Noi non dubitiamo perciò che tutti i repubblicani d'Italia e quanti con loro — come dice il Comitato — non sono immemori delle più pure glorie della patria, sapranno validamente corrispondere all'appello dei nuovi editori, per questa che è opera di omaggio e, insieme, di difesa da ogni violazione e deformazione d'implacabili nemici, oggi camuffati da ammiratori.

LA COSTRUZIONE DEL NUOVO OSPEDALE

Si è appena annunziato che si stanno facendo studii, per la costruzione di un nuovo ospedale, che il *Cittadino* si lancia contro l'idea come lupo famelico, censurando tutto e tutti, e lasciando comprendere molto chiaramente che la cosa più censurabile per lui è che il problema dell'ospedale possa essere risolto, quando l'amministrazione della Congregazione è composta da tutt'altri che dai suoi amici.

Lasciando fare gli amici del *Cittadino*, essi risolverebbero la questione dell'Ospedale come risolsero già quella del Macello, che studiarono sempre per cinquant'anni senza venire mai ad una conclusione; tanto che, se non vi avesse provveduto l'amministrazione repubblicana, si macellerebbe ancora in quell'antro antigienico e pericoloso ove oggi appunto si sta costruendo una nuova strada di accesso alla città.

Al *Cittadino* non piace la località prescelta. Su ciò dobbiamo notare 1.° Che una scelta assoluta non è ancora stata fatta, nè si farà fino a che non siano compiuti alcuni studii preliminari. 2.° Che, censurando la località indicata, il *Cittadino* si è ben guardato dal dire quale sarebbe, secondo lui, la località adatta, e questo naturalmente per poter conservare libera la facoltà di censurare ancora qualsiasi altra località venisse definitivamente scelta.

Non piace la scelta dell'ingegnere. Il *Cittadino* avrebbe voluto che fosse stato indetto un

concorso, o che fosse incaricato qualche ingegnere locale. Noi sappiamo benissimo come si fanno i progetti nei concorsi. Ingegneri, per lo più poco conosciuti, preparano in tutta fretta un progetto che riesce necessariamente poco digerito, poco studiato e diciamolo pure, non sempre molto serio ed attendibile. Lo studio profondo di un simile progetto richiede molte cognizioni che non si acquistano che colla pratica o collo studio di altri edifici consimili; e questo studio non si può fare altro che incontrando forti spese, non consentite certo a chi presenta un progetto senza esser sicuro di ottenere l'incarico della esecuzione del lavoro. — Nel concorso indetto pel palazzo del parlamento fu accettato e premiato un progetto, che poi fu completamente abbandonato. — Non è dunque raccomandabile di ricorrere ad un concorso.

Quanto agli ingegneri locali, noi sappiamo assai bene che sono tutti occupatissimi, assorbiti da tanti incarichi, che non consentirebbero certamente loro di dedicare la loro attività alla elaborazione di questo progetto.

Si deve pensare che lo studio di un progetto di tanta mole, per un ingegnere che deve prepararlo, senza aver fatto fin qui studii speciali della materia, se fatto seriamente e scrupolosamente, assorbirebbe la sua intera attività per un anno.

Il *Cittadino* crede che la spesa prevista nel progetto verrà di molto superata. Ma se vi è la probabilità che questo non avvenga è appunto quando si incarica dello studio una persona praticissima della materia, per aver diretta la costruzione di altri fabbricati consimili.

Ma la maggior ragione di censura sta, secondo il detto giornale, nel fatto che i fondi lasciati dal Montani non sono sufficienti all'uopo, per cui dovrebbe venire il Municipio in aiuto della Congregazione, con una spesa superiore alle sue forze.

Il Cav. Montani lasciò il patrimonio alla Congregazione di Carità, perchè ne usasse per la costruzione dell'Ospedale e la Congregazione ha l'obbligo di costruirlo, fino a che non si dimostri la impossibilità materiale di farlo. Se questo non facesse, i discendenti del Montani avrebbero il diritto di richiamarla al suo dovere, e potrebbero forse anche rivendicare a sé l'eredità.

La congregazione non può quindi a meno di fare gli studi necessari, dai quali: o risulterà, come crediamo noi, che i fondi sono sufficienti all'uopo, con o senza un piccolo concorso del comune, e allora si procederà alla esecuzione dell'opera, togliendo uno sconcio giustamente deplorato e lamentato; o risulterà che non è assolutamente possibile costruire l'ospedale coi beni Montani, e allora nessuna censura potrà farsi all'amministrazione dall'opinione pubblica o dai successori Montani.

Lasci dunque il *Cittadino* compiere gli studii senza timori.

Ma non è a nostro avviso il timore degli studi che fa alzare la voce al nostro confratello, è — come da principio accennammo — il timore che la questione dell'Ospedale venga risolta felicemente da una amministrazione repubblicana.

ODOR DI POLVERE

C'è odor di polvere, per l'aria.... Guglielmo « ara innanzi e indietro » il mare, buttando qua e là l'esca della discordia — la Russia si contorce in una convulsione estrema, che segna l'agonia d'una istituzione — Candia è insorta — l'Albania si prepara alla lotta — l'Austria arma formidabilmente le sue frontiere.

Che cosa ci riserba l'avvenire?... Brancoliamo nel buio col terrore dell'ignoto. Forse qualche abisso immenso e profondo si apre ai nostri piedi. Chi l'ha scavato?... Le conflagrazioni, quel brigantaggio legale che è la guerra, si complottano nelle Consulte, nei recessi dei palazzi reali. Il popolo nulla sa di quanto si decide lassù e sarà poi lui che pagherà di borsa e di persona. Ma i trattati e le guerre e la pace sono coserelle che dipendono dal beneplacito dei re.

Questo sa, il popolo, che mentre il governo dichiara che il dazio sul grano, il dazio sulla fame, non diminuirà di un centesimo, mentre la miseria serpeggia in tutta la penisola desolando intere regioni, si scupperanno tre o quattrocento milioni per nuove spese militari.

Il futuro ha bagliori di sangue.... I bagliori dei tramonti infuocati che precedono la notte. Poi vien l'alba. Forse chi sa! l'alba radiosa di un'era novella sorgerà appunto da quei supremi momenti nei quali i regi giuocano, se non la vita, la corona.

L'odio al militarismo penetra nella gioventù che va alla caserma cantando l'inno dei lavoratori. È troppo stremato di tasse e di balzelli questo popolo perchè consenta a lasciarsi trarre verso la sua completa rovina. Ad ogni modo la pace è un sogno. Tutte le predicazioni sentimentali di Moneta e compagni si infrangono contro la dura realtà delle cose. Fino a che ogni nazione non avrà i suoi confini, ed ogni popolo la sua libertà, fino a che le masse lavoratrici saranno schiave del privilegio capitalista, la pace sarà un assurdo.

Si ristabilisca la giustizia in terra ed avremo il regno dell'armonia. Dopo l'ultima guerra la pace universale.

(La Battaglia)

Ancora sull'ispezione delle carni macellate

Come demmo volentieri posto all'articolo del D. Felice Briani nel numero scorso, così facciamo altrettanto per la replica che ora l'Eg. Dottore ci manda al cappello del quale lo facemmo precedere.

Ci manca oggi il tempo di fare le nostre osservazioni alla replica — il che ci riserviamo per un'altra volta.

Intanto ci piace di osservare semplicemente che noi dicemmo che l'Amministrazione Comunale non poteva nè doveva, di sua iniziativa, mettere sul lastrico un suo vecchio impiegato di più che ottant'anni dopo che l'aveva onestamente servita per tanto tempo, sol perchè una legge, (posteriore alla facoltà di esercitare ch'egli godeva ai primordi della sua professione), venne poi a stabilire che i muniti di *patentino* non potessero essere assunti come veterinari comunali, e lo ripetiamo ancora, non fosse altro per quel senso di umanità che deve presiedere ogni atto dell'uomo civile.

In casi così pietosi non v'è chi si pieghi a circolari generiche sia pure del Prefetto, perchè indurrebbero mal volentieri ad informarsi anche degli speciali provvedimenti, ma di questi al Comune di Cesena e a quello di Roversono non ne sono ancora pervenuti. A parte che nessun impedimento ha mai

posto l'Amm. al Direttore del macello di compiere il suo dovere per quanto riguarda le carni munite del certificato del veterinario di Roversono, ma si è invece limitata, dietro richiesta, a rispondere che se continuasse pure come pel passato, mancano forse dette carni del necessario controllo veterinario? Mai no, perchè le rivede il nostro veterinario e occorrendo anche l'ufficiale sanitario, e se del caso, ne impediscono la vendita. Dunque?

Egregio sig. Direttore

In un cappello ad un mio articolo che Ella ha avuto la compiacenza di pubblicare nell'ultimo numero del suo pregiato periodico si contengono alcune affermazioni di fatto che non corrispondono esattamente a verità. Anzitutto, i nostri Amministratori le sanno perchè fu loro chiaramente spiegato, colla stessa somma che il Comune attualmente spende pel servizio veterinario, potrebbe regolarizzare, migliorandolo notevolmente, il servizio stesso, pur provvedendo con equità alle condizioni del vecchio impiegato cui si accenna.

In secondo luogo non è esatto affermare che le disposizioni di legge vietanti ai Comuni l'assunzione degli autorizzati siano posteriori. — Il vero è che gli autorizzati non hanno mai potuto, per legge, nè essere veterinari comunali, nè ispezionare carni, nè rilasciare certificati.

Quanto alle questioni di famiglia non ne esistono affatto essendo ben noti gli ottimi rapporti che intercedono tra me ed i colleghi. Accennando alla suprema indulgenza di un collega che per esortazione dell'autorità comunale — *sola fra tutte* — riceve carni rifiutate dai comuni limitrofi, io attendevo di muovere appunto all'autorità medesima che, contro ogni disposizione di legge, impediva ad un suo dipendente di compiere il proprio dovere. Ciò è grave, e non si concilia affatto coll'interessamento che l'Amministrazione spiega nel volere garantire la salubrità delle carni.

Che poi l'autorità tutoria non abbia mai ingiunto al Comune di provvedere è tale affermazione che passa i limiti del credibile. Infatti, a non voler parlare di tutti gli inviti precedenti, l'attuale Prefetto, con sua circolare in data 28 Marzo u. s. indirizzata ai Sindaci della Provincia, invitava formalmente i Comuni a volersi mettere in regola. Detta circolare porta il N. 4878 e contiene queste testuali parole:

« Ond'è che, con la precedente, rinnovo l'invito a quelle amministrazioni che si trovassero nelle indicate condizioni d'irregolarità, di volere sollecitamente uniformare le condotte veterinarie rispettando alle disposizioni vigenti, con la nomina di un Veterinario diplomato diffidando che in caso di inadempimento mi troverò costretto ad intervenire per i provvedimenti di legge. »

È o non è questa un'ingiunzione?

Ho creduto più che opportuno necessario inviarle questa breve rettifica per far vedere ai lettori quanto sia mancante di solida base la preventiva confutazione fatta al mio articolo.

E non dubito che Ella, coll'usata cortesia, vorrà concederle un po' di ospitalità sulle colonne del *Popolano*.

Cordialmente
26 Maggio 1905.

BRIANI Dott. FELICE

L'egregio Dott. Gironi, direttore del nostro macello, ci manda, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

In merito alla evidente allusione alla mia persona nell'articolo pubblicato nel passato numero del "POPOLANO", del Dott. Briani che mi rimprovera non so qual condannevole supinità perchè accetto carni ispezionate da un semplice patentato riconosciuto, stipendiato e autorizzato dal Comune,

conscia e annunzia l'autorità tutoria, debbo rispondere che altra volta interpellai le autorità comunali in proposito e ne ebbi in risposta che dovevo continuare a procedere nella stessa maniera fino ad ordine in contrario. Di fronte al quale ordine preciso e categorico non hanno nessun serio fondamento i poco cortesi appunti alla mia persona mossi dal Dott. Briani.

Questo per la pura verità.

Dott. G. Gironi

NOSTRE CORRISPONDENZE

Bagnile, 23 (p. p.) Domenica scorsa, nella chiesa di Bagnile, il parroco Don Mancini, spiegando l'Evangelo, si credè in dovere di fare una carica a fondo contro i nostri amici che siedono in Municipio, colpevoli di aver fatto distribuire nelle scuole un decalogo di eretiche massime morali, che spegnendo nei fanciulli il sentimento della fede e il santo timor di Dio, li fanno crescere travati e perversi.

Quindi vomitando un sacco d'insolenza all'indirizzo della Giunta, incitava le madri ad andare su in Comune e stracciare il famoso decalogo sul muso ai liberali che l'hanno ideato, e a reclamare per loro figliuoli l'educazione vera e sana-cattolica apostolica e romana.

Calma, calma, reverendo, chè i riscaldi a questa stagione sono pericolosi.

Le nostre donne, per quanto ingenuue, ormai cominciano ad aprire gli occhi e non vi credono più. Esse cominciano a comprendere che la religione che voi amministrare non è che un espediente per spillare quattrini ai gonzi.

Esse vedono che la chiesa è una vera bottega, dove i sacramenti — dal battesimo all'olio santo — si vendono a tariffa e il paradiso è offerto a un tanto al metro — e che la morale del prete è lo sfruttamento e la sua aspirazione quella di riempire bene e saporitamente la propria pancia — senza preoccuparsi se resta vuota quella di chi lavora e soffre.

E se qualcuna cade ancora nella rete, ciò non avverrà il giorno in cui noi tutti lavoratori avremo riconosciuto come nostro primo dovere quello di portare entro le nostre famiglie una propaganda educatrice contro ogni superstizione e ogni nemico del progresso e della civiltà, ed avremo istillato nei nostri figli, proprio quei principi e quelle massime contro cui i preti oggi si affannano a scagliare le loro imprecazioni impotenti e vane.

Lizzano 25 (f. c.) Domenica 21 corr. fu tra noi il segretario della Camera del Lavoro, il quale parlò a lungo sulla necessità della organizzazione e sulla utilità delle cooperative di consumo.

Fu applauditissimo.

Questo circolo P. Turchi in una sua adunanza approvava poi un ordine del giorno di protesta contro quei repubblicani che non aderiscono alle cooperative ed alle leghe di resistenza.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

Elezioni.

Eletti a far parte della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, risultarono i seguenti proposti dall'assemblea dei rappresentanti delle Leghe:

- | | |
|--------------------------------------|---------------|
| 1. Spinelli Dante, impiegato | con voti 1623 |
| 2. Marzocchi Spartaco, insegnante | > 1611 |
| 3. Briganti Francesco, metallurgico | > 1598 |
| 4. Cantoni Luigi, muratore | > 1595 |
| 5. Lugaresi Enrico, contadino | > 1593 |
| 6. Lucchi Basili Giacomo, fornaciaio | > 1590 |
| 7. Forti Giobbe, macchinista | > 1588 |
| 8. Schiaroli Luigi, bracciante | > 1577 |
| 9. Saiani Salvatore, id. | > 1536 |

Propaganda.

Nel pomeriggio di Domenica ebbe luogo a Pievesestina l'inaugurazione della Società di Mutuo Soccorso di quella Villa. Si ebbe prima il discorso dell'on. Comandini, poscia si formò un numeroso corteo, preceduto dalle bandiere delle società consorelle e dalle rappresentanze delle Leghe.

Infine il Segretario Camerale portò il saluto augurale delle organizzazioni operaie.

Adunanze.

Unitamente alle rappresentanze delle Leghe Muratori-Fornaciaci e Birocciaci si sono riuniti Sabato scorso la Commissione Esecutiva e quella d'Arbitrato della Camera del Lavoro.

Discusso ampiamente sull'utilità dei mezzi escogitati dall'«Unione M. F. B.» onde impedire il krumiraggio e la concorrenza esercitata soprattutto dai coloni nel trasposto dei materiali da costruzione e riaffermato il concetto della reciproca solidarietà di classe, veniva concordemente deciso, in considerazione anche della maggior osservanza ottenuta nell'applicazione dei patti di lavoro e della conseguita iscrizione degli operai disorganizzati, la momentanea sospensione dell'agitazione, rimanendo ferma però l'intesa di riprenderla qualora l'interesse dell'organizzazione lo reclamasse.

La deliberazione venne già comunicata ai proprietari delle fornaci di laterizi.

Adesione.

La Camera del Lavoro per senso di legittima solidarietà aderì al grandioso Comizio di protesta promosso dal Municipio di Ravenna a favore della Camera del Lavoro, inviando al pubblicista Umberto Serpieri il seguente telegramma:

« Impediti intervenire portate nostro saluto al popolo ravennate affermantesi contro opera partigiana della Giunta Amministrativa «anelante soppressione massima istituzione proletaria.»

A. Bartolini, segr.

RELAZIONE MORALE

(approvata dal Consiglio Gen. nella seduta del 30 aprile 1905)

(Continuazione v. n. 18)

Azione sociale.

La decrescenza dei conflitti erenti fra capitale e lavoro, anziché rappresentare il ristagno delle nostre organizzazioni, ci dà affidamento sicuro della serietà dei propositi che le animano. La classe operaia educata alla scuola dei fatti, ha saputo ripudiare gli scatti della impulsività che troppo spesso conducono a delle gravi sconfitte nel campo economico e valersi piuttosto della Camera del Lavoro, come intermediaria di eque e pacifiche intese.

La Commissione Esecutiva, sorretta dalla fiducia degli organizzati, mai venne a mancare a questa opera previdente ed illuminata.

Sono da ricordarsi i *Fornaciaci*, i quali assistiti ripetutamente dalla Camera del lavoro seppero ottenere migliori di salario a vantaggio delle diverse categorie.

I *birocciaci e muratori*, sorretti dall'appoggio della Camera, nell'applicazione di nuove tariffe di lavoro.

Gli *operai del zuccherificio*, in rappresentanza dei quali la C. E. unitamente all'on. Comandini trattò ed ottenne dal zuccherificio l'aumento del 10% sui salari vigenti per la campagna dello zucchero, buone norme regolamentari di lavoro, e il riconoscimento dell'organizzazione operaia.

Gli *spezini*, che dopo le dovute pratiche esperite dalla Segreteria Camerale, ottenevano dall'amministrazione provinciale un adeguato rialzo dei prezzi di mano d'opera.

I *minatori zolfatai*, per i quali la Camera del Lavoro ha contribuito insieme coll'on. Comandini per il riconoscimento da parte della ditta Trezza di giuste migliori sostenute dalla Federazione Zolfatai a vantaggio dei vecchi minatori e di talune categorie di operai.

Non vogliamo pertanto dimenticare che debbono soprattutto all'energico contegno della Camera del Lavoro e della *Fratellanza Contadini* le migliori concessioni dal zuccherificio sul nuovo contratto delle barbiatole, migliori che portarono un beneficio di circa L. 66.000.

E senza dilungarci sulle molteplici pratiche condotte felicemente a termine dall'ufficio, nell'interesse particolare dei soci e delle singole categorie, di quelle pratiche cioè che ci tengono quasi di continuo occupati, aggiungeremo che la Camera del Lavoro, quando le si offerse l'occasione e la necessità lo richiedeva, non mancò di assumere una posizione ben definita. La *classe dei braccianti* ritrovò in essa il maggior centro di attività e di assistenza per la battaglia del lavoro impegnata recentemente per l'applicazione delle tariffe e degli orari.

Agitazione questa che, alimentata dalla propaganda e condotta con lodevole energia da parte delle leghe, riuscì nella quasi sua interezza.

E poiché siamo in argomento segnaliamo che è soprattutto dovuto all'iniziativa e all'opera della Camera del Lavoro l'Unione fra i Muratori-Birocciaci e Fornaciaci «costituente un consorzio di legittima e reciproca difesa contro il krumiraggio. Con l'Unione di queste tre importanti organizzazioni, fu possibile costituire un baluardo contro l'irrompere della concorrenza esercitata dagli operai non sindacati; e mentre da un lato s'impediva l'esplicitarsi della concorrenza, d'altro canto era possibile ricostituire l'organizzazione dei mattonieri di S. Carlo, disorganizzati, e ottenere per essi il rialzo dei prezzi di mano d'opera.

Senza infingimenti e senza reticenze la Camera del Lavoro prestò tutta l'opera sua in questa agitazione contro cui neppure valsero gli attacchi furibondi, la minaccia di insane coazioni padronali, a ritrarla dalla linea di condotta che le è dettata dal dovere e suggerita dall'interesse del proletariato.

Disoccupazione.

Uno dei problemi che preoccuparono e preoccupano tuttora le nostre organizzazioni è sicuramente quello della disoccupazione. Piaga dolorosa che ritrae la sua origine nel cattivo ordinamento della società e che è resa più aspra dall'incuria dei governanti.

Inutile ormai indagare per la ricerca dei mezzi atti a mitigare gli effetti del male, quando già il Congresso regionale dei lavoratori della terra, tenutosi ultimamente a Ravenna, ed al quale erano pure largamente rappresentate le nostre leghe dei contadini e braccianti, ebbe ad interessarsene riassumendo il suo pensiero nel seguente ordine del giorno, proposto dallo stesso Segretario nostro di accordo col relatore.

« Il Congresso dei lavoratori della terra, mentre constata che la disoccupazione che affligge dolorosamente la classe dei braccianti è un fenomeno prodotto dalle generali condizioni economiche della società

delibera

di adoperare la pressione dell'organizzazione per ottenere:

a) che i milioni della finanza pubblica siano sottratti alle spese improduttive ed al parassitismo militare per essere impiegati nella bonifica delle terre incolte d'Italia, all'incremento dei lavori di pubblica utilità, allo sviluppo dell'agricoltura; provocando così una benefica emigrazione interna;

b) che siano redenti i terreni paludosi delle due provincie;

c) che Enti provinciali, comunali e consorziali addivengano all'esecuzione di lavori pubblici giudicati di loro spettanza e di pubblica utilità;

d) che i proprietari dei terreni diano un maggior sviluppo all'agricoltura, ed una maggiore remunerazione alla mano d'opera;

e) che la classe dei coloni spieghi una condorde opera di resistenza affinché i lavori di spettanza padronale siano integralmente affidati ai braccianti.

f) che le cooperative e le associazioni di previdenza provvedano per lo stanziamento di una riserva atta ad aiutare e sovvenire i disoccupati nei mesi di maggior disoccupazione ».

In ogni modo non sarà male ricordare qui che la nostra Camera del Lavoro nulla lasciò d'intentato onde si provvedesse da parte degli enti pubblici per i necessari rimedi.

Difatti la C. E. insieme alla Fratellanza Muratori interessò ed ottenne dal Municipio la pronta esecuzione di lavori murari, nei quali trovarono posto i muratori disoccupati. Poesia partecipò al Comizio Provinciale tenutosi a Forlimpopoli contro la disoccupazione. Interessò al proposito l'on. Comandini il quale mosse, coll'assenso dei deputati della regione, interpellanza in parlamento.

Finalmente promosse una dimostrazione pubblica di tutta la classe braccianti.

Iniziati dal Municipio i primi lavori di un ultimo ramo dell'acquedotto e quelli delle strade di Montevicchio e Capannaguzzo, fu cura della Camera del Lavoro provvedere perchè fossero occupati a turno gli operai disoccupati.

Comunque, pensiamo che tutto ciò riesca di ben poca efficacia se quest'opera non è seguita dalla pressione energica e diretta delle classi lavoratrici, che imponga al potere politico che ci sovrasta la falce della classe delle spese improduttive e di quelle militari in ispecie.

(continua)

Genova.

Sabato, 27 maggio 1905.

Circolo Unione Repubblicana "P. Turchi". — Sono convocati in adunanza straordinaria tutti i soci del Circolo appartenenti alla Sezione della Porta E. Valzania. Si prega loro di non mancare.

Cose dell'Ospedale. — Sapevamo anche noi ufficiosamente fin dalla settimana scorsa al pari del confratello il *Cuneo*, del parto precipitato avvenuto all'ospedale senza la dovuta presenza della Levatrice; dell'inchiesta subito eseguita dal deputato all'ospedale e della deliberazione presa dall'Am.m. colla quale venivano presi provvedimenti disciplinari a carico di alcune suore e di altre persone di servizio; ma nulla pubblicammo perchè ci parve poco delicato il farlo quando ancora la deliberazione non era pubblica non solo, ma nemmeno comunicata alle parti interessate. Ora che l'accaduto è di pubblico dominio e che sui fatti avvenuti altri hanno già interloquuto, diremo anche noi, per quanto ci è stato dato sapere, che il fatto così pel tempo e modo in cui è avvenuto e si è svolto e anche per le sue conseguenze, non diede né poteva dare motivo e ragione ai nostri amici dell'Am.m. di esporre denuncia all'autorità giudiziaria come pare pretendesse il *Cuneo*.

Se vi fu lentezza nell'esecuzione di ordini ricevuti, inconsapevolezza di pericolo e poca premura ed avvedutezza, non per questo si riscontrò mancanza o abbandono di servizio per cui solo si potrebbe parlare di vera e propria colpa.

Nei casi difficili e di imminente pericolo perchè si possa dire di avere veramente compiuto il proprio dovere non basta eseguire metodicamente le mansioni del proprio ufficio colla consueta tranquillità e comodità, ma conviene non omettere nulla che sia richiesto dal bisogno.

Quindi quelli del personale dell'Ospedale, le suore comprese, che in tale circostanza non si comportarono come la gravità del momento richiedeva, mancarono al loro dovere e i nostri amici fecero bene a punirli, e nel far ciò non ebbero bisogno della spinta di nessuno, nè ubbidirono od ostacolarono la voce di chicchessia, ma seguirono dritta la via della giustizia segnata, d'altronde, da una subitanea, spassionata e minuta inchiesta.

Se gli amici nostri della Congregazione compirono o meno il loro dovere, lo saprà presto il *Cuneo* dall'autorità giudiziaria, la quale promosse subito anch'essa una speciale inchiesta.

Per ora non diciamo di più perchè pare già che dal canto suo il personale punito ricorra contro i provvedimenti presi. Vedremo...

■ **Il dott. Filiberto Magliani** nato in Reggio Emilia e fin dal 1887 venuto a Cesena quale medico-chirurgo della condotta di Borello è morto nelle ore 23.30 di ieri.

Un morbo inesorabile lo toglieva all'affetto della famiglia e degli amici, che per le sue virtù, il suo ingegno e la sua bontà lo adoravano. Aveva soli 44 anni.

Da pochi giorni — ironia del destino! — aveva ottenuto dal nostro Municipio il trasloco da Borello a Cesena al quale da tanto tempo meritamente aspirava.

Alla sposa, alla figlia, ed ai congiunti vadano le nostre sincere condoglianze e alla cara salma il nostro mesto saluto.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16 partendo dal Civico Ospedale.

Ci si comunica che i medici — con pensiero che pienamente approviamo — hanno deciso — invece di portar fiori — di offrire L. 10 ai fanciulli scrofolosi e L. 10 alla Società pro-gestanti; così pure la Massoneria cesenate L. 5 agli scrofolosi e L. 5 alla pro-gestanti. ■

Fanfara repubblicana. — Domenica prossima uscirà per la prima volta la nostra fanfara che, sebbene da poco tempo costituitasi, sotto l'insegnamento e la direzione del bravo Ceccarelli Guglielmo ha fatto dei veri prodigi.

Per festeggiare il suo debutto si sta organizzando una passeggiata fra tutti i repubblicani iscritti, ai quali con speciale invito, verrà poi indicato il luogo e l'ora di partenza e d'arrivo della gita.

Agli amici che amano passare una bella giornata di divertimento fra la cordialità della famiglia repubblicana, si fa invito di intervenire numerosi.

Elezioni della Camera del Lavoro. — Le elezioni di domenica diedero ottimi risultati, il che fa onore agli amici nostri della Commissione Esecutiva.

E per quanto da parte di taluni si siano adottati mezzi veramente non troppo leciti per impedire che la libera volontà degli operai si manifestasse, pure il numero dei votanti specialmente in città è notevolmente accresciuto in confronto di quelli del decorso anno.

In ogni modo resta a noi il conforto del buon senso delle masse le quali sanno farsi ragione di certi mestatori i quali all'interesse del proletariato antepongono il loro apriorismo politico e personale.

La "Virtus", a Cesena. — Giovedì sera, 1.º giugno, la celebre società ginnastica bolognese "Virtus", darà al nostro Teatro Comunale un saggio a beneficio dei fanciulli scrofolosi e della Dante Alighieri.

Il programma sarà identico a quello eseguito dalla società recentemente alla gara internazionale di Bordeaux, ove la "Virtus", si copri di gloria riportando le più alte onorificenze.

Il nostro pubblico, siamo certi, accorrerà in folla al geniale spettacolo, e farà ai bravissimi e filantropici ginnastici l'accoglienza entusiastica che meritano.

Rallegrerà il trattenimento la banda militare, diretta colla nota valentia dall'ottimo M.º Lattuca. Prepariamoci dunque ad una serata splendida.

Zacconi al Comunale. — Un'altra lieta notizia.

Ermete Zacconi, il grande artista, l'idolo del pubblico cesenate, darà al Comunale tre rappresentazioni straordinarie nelle sere di sabato, domenica e lunedì 3, 4 e 5 giugno p. v. Produzioni: *Il nuovo idolo* di Bracco — *Gli Spettri* di Ibsen e *la Morte Civile* di Giacometti; ma sarebbe desiderabile che si lasciassero da parte questi ultimi drammi ormai usati e abusati, sentiti e risentiti, sostituendoli con qualche altra produzione meno nota e meno lugubre. Zacconi non deve durar fatica a trovarne un paio nel suo repertorio.

Il Sindaco avvisa che a richiesta dell'Autorità governativa e su conforme parere dell'ufficiale sanitario le scuole elementari ed infantili pubbliche e private in città e nei sobborghi devono continuare a restar chiuse fino a nuovo ordine, in causa del morbillo che non accenna a decrescere.

Per lo stesso motivo e fino a nuovo ordine è mantenuto il divieto di adunare fanciulli nelle chiese ed in privati istituti.

L'ufficio di polizia comunale è incaricato di curare l'osservanza delle disposizioni suindicate dirette a tutelare la salute pubblica.

La banda militare suonerà domani alle ore 17, in Piazza E. Fabbri.

DANTE SPINELLI — red. res.

La moglie PAOLINA GUALTIERI, la figliuola ITALA, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti annunziano la immatura perdita del loro diletto

DOTT. FILIBERTO MAGLIANI

mancato ieri in Cesena, alle ore 23.40, nell'età di 44 anni.

Si omettono speciali partecipazioni.
Cesena, 27 maggio 1905.

**Ambulatorio per le malattie
* di Orecchio, Naso e Gola**

D.º Umberto Ceccaroni

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In **FORLÌ** — Via Regnoli, 10 (Casa Mischi)
Lunedì, dalle 9 alle 13.

In **MELDOLA** — Via Cavour, 39 (Casa Babacci)
tutti i giorni dalle 8 alle 14.

ARGIA BAZZOCCHI

Corso Mazzini n. 9 — **CESENA**

Grandioso assortimento di *Ombrelli e Ombrellini per signora e per uomo* — *Bastoni da passeggio andanti, fini e finissimi, con intarsi e pomi d'argento. Articoli da viaggio, Chinaglierie, Giocattoli e Profumerie.*

Prezzi veramente eccezionali.

Affittasi per la prossima stagione estivo-autunnale un Villino con giardino posto in S. Carlo di Roversano in amena e centrale posizione sulla strada provinciale. Prezzo conveniente.

Per trattative rivolgersi al Sig. GUIDI ANGELO, Palazzo Zazzari. Cesena, Via Mazzoni.

Bevete l'Americano Guidazzi

LA ISPIRATA VEGGENTE SONNAMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiarezza singolare di **ANNA D'AMICO** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'anno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si vedgono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, tempre i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata: onde è superfluo ricordare i servizi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina voglia al Prof. **PIETRO D'AMICO**, Via Roma, N. 2, piano 2, Bologna, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari: e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicché ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

Comodità - Utilità - Vantaggio

LUCCHI GIUSEPPE conduttore

dell'ex Forno Brunelli — Via Strinati — grà Fiera — avverte la sua numerosa clientela e la cittadinanza che avendo rimesso a nuovo due Forni, può soddisfare le richieste del pubblico sia per la confezione del Pane che vende come per la cottura di quello casalingo.

PANE BRUNO a Cent. 32 al Chilo
PANE BIANCO » 40 »

Contadini! Attenti alla grandine

La Società Mutua di Assicurazioni di Milano, con fondo di garanzia

Un Milione

accetta assicurazioni per prodotti estivi ed autunnali contro i danni della grandine.

Rivolgersi a **Pistocchi Agostino**.

LA PIÙ RITA ONORIFICENZA
GRANDE DIPLOMA D'ONORE
ESPOSIZIONE DI LONDRA 1883.

PARIGI 1889. LONDRA 1903.

curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento **CHIMICO FARMACOLOGICO DEL CAV. GIUSEPPE CESTRINI BOLOGNA**

Prescritte dai più illustri clinici del mondo perchè rappresentano la cura più razionale e sicura.
Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Quoscole gratuiti gratis.

14 Medaglie alle primarie esposizioni e Congressi Medici